

Cap 2

SPIRITUALITÀ E/O SPIRITUALISMO?

Spiritualità è sensibilità ai valori spirituali: è un termine che riguarda tutto ciò che ha a che fare con lo spirito, ma ha svariate accezioni ed interpretazioni.

Il suo significato più semplice è il concetto che oltre alla materia tangibile esista un livello spirituale di esistenza dal quale la materia tragga vita, intelligenza o almeno lo scopo di esistere; tuttavia può arrivare ad includere la fede in poteri soprannaturali (come nella religione), ma sempre con l'accento posto sul valore personale dell'esperienza.

Non è raro che oggi l'attribuzione di spiritualità a una persona, spesso non implichi necessariamente che quella persona pratichi una religione o creda, in generale, all'esistenza dello spirito; in questo caso la spiritualità è vista piuttosto come un "modo d'essere" che evidenzia scarso attaccamento alla materialità.

SPIRITUALE E RELIGIOSO

Spesso i termini "religione" e "spiritualità" vengono trattati come sinonimi, il che è molto impreciso, dato che anche **tanti non Credenti rivendicano una propria dimensione spirituale**.

Peraltro bisogna anche dire che molti atei e agnostici respingono proprio l'uso di questo termine perché deriva pur sempre da "spirito", nella sua propria accezione di "immateriale", "superiore alla materia", ecc.

Entrambi i termini si riferiscono alla ricerca dell'Assoluto, o di Dio, o dello spirito: si può dire che la differenza fondamentale consista nel fatto che la religione indichi un tipo di ricerca esteriore, formale, mentre per spiritualità si intende la ricerca di Dio.

Questo comporta che, rispetto alla religione, la spiritualità assuma alcune connotazioni tipiche: la fede assume un carattere più personale e meno dogmatico, più aperto alla sperimentazione e basato sull'esperienza personale.

Sempre parlando in termini di ricerca spirituale, un'altra connotazione tipica della spiritualità rispetto alla religione può essere l'idea che esistano diversi percorsi spirituali, e che pertanto non esista una verità oggettiva o assoluta in base alla quale decidere quale percorso sia meglio seguire; poiché ogni persona è diversa dalle altre, la scelta è spesso lasciata all'individuo, alla sua sensibilità e al suo discernimento (ma questo rasenta lo spiritualismo!).

Da questo punto di vista, religione e spiritualità non sono due concetti contrapposti che si escludono l'un l'altro, ma possono essere visti semplicemente come due tappe nella crescita interiore di ogni fedele o aspirante spirituale, tant'è che molti seguaci di religioni costituite considerano la spiritualità come un aspetto intrinseco e inscindibile della loro esperienza religiosa. Altri, sull'onda del fenomeno New Age, sostengono che la spiritualità non sia identificabile con una religione, ma che sia la connessione attiva e vitale ad una forza, una potenza o una percezione di un più profondo "sé" di consapevolezza ...

Cammino spirituale

La spiritualità, all'interno di una grande varietà di concezioni culturali e religiose, è spesso vista come un percorso, o cammino spirituale, lungo il quale si avanza per conseguire un obiettivo determinato: un esempio è un più alto stato di consapevolezza, il raggiungimento della saggezza o la comunione col divino in termini di trascendenza o di immanenza, e questo presuppone una qualche forma di liberazione dalla materialità.

Il cammino spirituale è un percorso che presenta una dimensione primariamente soggettiva e individuale di tipo ascendente a qualcosa di più alto della materialità, da ciò la sua identificazione con l'ascesi o con una delle sue svariate forme.

Per cammino spirituale si può intendere un percorso di breve durata, finalizzato ad un obiettivo specifico, o a tutta la vita: ogni avvenimento della vita è parte di questo cammino, ma in particolare vi si possono inserire alcune tappe o momenti significativi, come ad esempio la pratica di varie discipline spirituali (tra cui la meditazione, la preghiera, il digiuno), il confronto con una persona che si ritiene dotata di profonda esperienza spirituale (chiamata guida spirituale, direttore

spirituale, guru, o in altro modo, a seconda del contesto culturale), l'accostamento personale a testi sacri, ecc.

Nella società la spiritualità è anche descritta come un processo in due fasi: la prima relativa alla crescita interiore, e la seconda relativa alla manifestazione di questo risultato nell'esperienza quotidiana del mondo.

Ne risulta che ormai la crescita spirituale risulti più importante della salute, dell'educazione, dello status sociale, perché una persona vuota spiritualmente non sa chi è, perché esiste, o qual è lo scopo della sua esistenza.

L'essenza della spiritualità

La spiritualità è la capacità di una persona di comprendere sé stessa, ossia la capacità di trovare le risposte alle domande:

- ☯ **chi sono?**
- ☯ **Da dove provengo?**
- ☯ **Dove vado?**
- ☯ **Quali valori mi danno la possibilità di raggiungere il senso della mia vita?**
- ☯ **Qual è il mio ruolo in questo mondo?**

Grazie alla spiritualità una persona è in grado di avere un atteggiamento cosciente e responsabile riguardo a sé stesso, gli altri, Dio e il resto del mondo: solo una persona "spiritualmente attiva" sa pensare, amare e lavorare.

Una persona senza una vita spirituale è impotente ed esposta ad ogni pericolo, come un animale privato del suo istinto: **la vita spirituale è il centro di comando della vita umana.**

Gli ormoni regolano il corpo, la consapevolezza dà dimensione alla psiche, la coscienza alla sensibilità morale, **la vita spirituale invece è responsabile della gestione di tutte le sfere dell'esistenza personale.**

La spiritualità vissuta in modi diversi (dal cristianesimo, dal buddismo, dall'ateismo) deriva dal modo di comprendere la persona e la sua esistenza con modalità estremamente diverse.

La spiritualità trascurata

Oggi è più probabile desiderare la ricchezza materiale che non quella spirituale: le necessità spirituali non sono così facilmente percepibili come i bisogni fisici, emotivi e materiali del nostro mondo.

È più verosimile che un bambino chieda ai genitori di ricevere qualcosa da mangiare piuttosto che qualcosa da meditare: sono molti i giovani -ma anche gli adulti- che hanno paura di farsi le domande su chi sono e perché vivono.

Più una persona è immatura spiritualmente e più è incapace di gestire in modo adeguato i beni materiali quando ne è in possesso: una persona che ha tanti soldi ma nessuna vita spirituale è pericolosa per sé stessa.

Più essa è ricca e più si convince che l'amore si riesce a sostituire attornandosi da oggetti che la aiutino ad essere felice.

La mancanza della vita spirituale comporta una ricerca della felicità fatta brancolando, oppure per mezzo di tentativi e di prove che conducono a risultati spesso negativi: quest'ultimo è un modo di agire estremamente pericoloso per la persona umana, perché da alcune prove non si torna più al punto di partenza.

Il corpo non può spiegare all'uomo il mistero della vita umana, perché non sa chi siamo e perché viviamo, e sa interpretare solamente gli impulsi e le necessità fisiche: se nella vita di una persona prevale il dominio del corpo, allora diventa come un cancro che sottomette tutte le altre sfere dell'esistenza umana, vivendo a loro spese.

Chi si ritiene solo come corpo fisico focalizza tutto sulla fisicità e si sottomette alla dittatura del corpo: e allora vive come gli animali, inseguendo la libido istintuale.

Una persona che si considera solo come corpo non è in grado di pensare in modo razionale, non sa essere matura nell'amore e responsabile nel lavoro: è schiava del proprio corpo, invece di esserne padrona e saggia guida, è succube delle passioni e queste la portano alla deriva.

Per la maggioranza della gente, coltivare la vita spirituale non significa far prevalere lo spirito sul corpo, ma integrare la sfera spirituale e fisica: questo discosta

enormemente dalla vita Cristiana spirituale, dove è lo spirito che deve prendere il controllo della vita perché sia Dio a guidarla, dominarla e gestirla!

Infatti, la vera vita spirituale è quella dominata da Dio, gestita da Dio!

Il corpo senza lo spirito non né è cosciente e né sensato; si può anche giustamente dire che lo spirito senza il corpo è disumano: la spiritualità comincia quando la persona, ragionando oltre il suo stato fisico, si domanda che senso abbia questa dimensione fisica, che senso abbia la vita stessa ricevuta in dono.

Per questo motivo i più vivono nella più catastrofica confusione sul senso della vita.

La spiritualità in pericolo

Insomma, esiste una falsa spiritualità (lo spiritualismo) che ben contraffatta inganna moltissima gente! Lo sviluppo spirituale è in pericolo quando con il termine "spiritualità" viene indicato qualcosa che in realtà non lo è (ad esempio, lo spiritualismo!).

Per essere spirituali non è sufficiente che uno voglia dedicarsi a cose "non materiali" senza nemmeno chiedersi se siano giuste o sbagliate, non è affatto sufficiente interessarsi una qualche forma di religiosità e/o di trascendenza...

La crescita spirituale non è una sensibilità emotiva o estetica, l'amore per la natura, gli esercizi che aiutano la concentrazione, ecc.: se fine a sè stessa, questo è piuttosto spiritualismo...

Queste sono tutte questioni di un certo valore e importanza, ma non garantiscono la comprensione, il senso della propria esistenza: infatti, come si fa ad essere spirituali se prima non si riceve lo Spirito Santo?

E' da Dio che proviene la spiritualità vera e autentica: non da "dentro di noi"!

Il vero pericolo della spiritualità è la superficialità, la mancanza di riflessione, la leggerezza.

Una persona priva di vita spirituale è facilmente guidata dagli istinti, dalle emozioni, dalle manipolazioni della società, convinta che per essere felici bastano i soldi, il potere e la bellezza: se anche chi pensa di essere spirituale vive controllato dalle emozioni mistiche, ... allora è spiritualista!

Infatti molti individui belli, famosi, ricchi e spesso anche giovani (pur se spiritualisti e innamorati della natura, degli animali, del misticismo, ecc.) si suicidano, mentre numerosi vecchi, malati, poveri e apparentemente insignificanti, gioiscono della vita e sanno essere di sostegno per il prossimo.

La spiritualità matura

Ovviamente, esiste una spiritualità infantile (magari vera, ma talvolta ingenua) e una matura.

Una persona spiritualmente matura, in grado di riflettere e di amare, comprende che non può essere frutto della sola materia, della casualità, ma che è creata da Qualcuno capace di pensare ed amare ancor più di essa: una persona così, percepisce ciò che in lei ha più valore, ciò che nel suo prossimo ha più valore ma è nascosto agli occhi del mondo.

Sa che la cosa più difficile da superare per l'umanità è la solitudine, il trovarsi senza forti legami basati su un impegno reciproco e costante.

Comprende che non si può essere felici seguendo e appagando solamente una parte della propria persona, a spese delle restanti dimensioni del proprio essere.

La serenità proviene dalla collaborazione di tutte le sfere della personalità umana: non si deve considerare soltanto il corpo, gli impulsi, gli istinti, le emozioni o il misticismo.

Su questa terra la felicità non è facile da raggiungere, non vi si arriva senza notevoli sacrifici, senza disciplina, senza essere aiutati ed educati da Dio e da buoni consiglieri. Il frutto più grande della spiritualità matura è di donare e ricevere l'amore.

Bisogna sforzarsi, abbassarsi: farsi spesso violenza!

E' una rosa molto profumata, ma con tante spine!

il regno de' cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono. - Mat 11:12

La persona spiritualmente matura sa che senza l'amore, per gli altri diventa incomprensibile e insopportabile: vivere nella costante crescita spirituale significa essere aperti all'incontro con Dio e all'azione dello Spirito Santo, che dona gli occhi per guardare il mondo.

Ecco perché a chi si preoccupa della crescita spirituale tutto il resto sarà donato in abbondanza. Mat 6.33

Qual è la differenza tra la religione e la spiritualità?

Prima di investigare la differenza tra la religione e la spiritualità, dobbiamo definire i due termini. La religione si può descrivere come “la credenza in un Dio o negli dèi da adorare, e che solitamente si esprime nella condotta e nel rito meccanico/formale, spesso pomposo”; oppure “qualsiasi sistema specifico di credenza mistica, adorazione emozionale, ecc. che spesso comporta un codice etico”: direi che questo rasenta –piuttosto- lo spiritualismo!

La spiritualità, invece, si può definire come “la qualità o il fatto di essere spirituali o non-fisici”, oppure “un carattere principalmente spirituale che si dimostra nel pensiero, nella vita etica, ecc.; una tendenza o un tono spirituale”.

In breve, la religione è una serie di credenze e rituali mirati a mettere la persona in un giusto rapporto con un essere superiore e tramite l'intermediazione del relativo clero, mentre la spiritualità è una focalizzazione sulle cose spirituali e sul mondo spirituale invece che sulle cose fisiche e mondane, con un rapporto diretto e spontaneo, senza la figura di un qualsiasi clero.

L'equivoco più comune sulla religione è che il Cristianesimo è semplicemente un'altra religione come l'Islam, il Giudaismo, l'Induismo, ecc.: niente di più sbagliato! Semmai, questo si può dire solo della “religione cristiana” (Cattolicesimo!)

Tristemente, molti che dicono di essere Cristiani praticano la loro fede come se fosse una semplice religione (di fatto sono solo cattolici e magari anche “non praticanti!”): per molti il Cristianesimo non è altro che una serie di regole e di riti sacramentali che una persona deve osservare per andare in paradiso dopo la morte. Ciò tuttavia non è il vero Cristianesimo.

Il vero Cristianesimo non è una religione (quantunque le si voglia aggiungere l'aggettivo “cristiana”), ma una fede che mira ad avere un giusto rapporto con Dio, ricevendo Gesù per grazia attraverso la fede come il proprio Salvatore e Signore: questo comporta una vita etica con uno stile Cristiano!

IL vero Cristianesimo è una vita di relazione con Dio, non una religione che parla di Lui o che perpetua riti che indirizzano a Lui.

E' vero che il Cristianesimo ha dei “riti” da osservare (come il battesimo e la cena del Signore) e delle regole da seguire (per esempio, non uccidere, amare il prossimo, ecc.: il Decalogo), tuttavia questi riti e queste regole non sono l'essenza del Cristianesimo.

I riti e le regole del Cristianesimo sono l'espressione che vuole manifestare la conseguenza della salvezza: quando riceviamo la salvezza attraverso Gesù Cristo, veniamo battezzati come atto di proclamazione della nostra fede; osserviamo la cena del Signore come ricordo del sacrificio di Cristo. Seguiamo una lista di regole morali perché amiamo Dio e perché siamo riconoscenti per ciò che ha fatto: non per salvarci! Nessuno si salverà mai con le regole religiose!

- *poiché per le opere della legge nessuno sarà giustificato al suo cospetto; giacché mediante la legge è data la conoscenza del peccato.*
- *- Ro 3:20*
- *Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per qual legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; - Ro 3:27*
- *poiché noi riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della legge. - Ro 3:28*
- *avendo pur nondimeno riconosciuto che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù affin d'esser giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché per le opere della legge nessuna carne sarà giustificata. - Ga 2:16*
- *Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d'opere, affinché niuno si glori; Ef 2:8-9*

L'equivoco più comune intorno alla spiritualità è che ci sarebbero molte forme di spiritualità ugualmente valide: la meditazione fatta in posizioni insolite, la comunione con la natura o la ricerca di conversazioni con il mondo degli spiriti, ecc. possono sembrare attività “spirituali” ma sono in realtà false spiritualità, veri spiritualismi che illudono la gente.

Molti pensano di essere apposto perché sono spiritualisti ... pensando di essere spirituali, ma la vera spiritualità significa avere lo Spirito Santo di Dio quale risultato dell'aver ricevuto la salvezza attraverso Gesù Cristo.

La vera spiritualità è il frutto che lo Spirito Santo produce nella vita di una persona: l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la bontà, la benevolenza, la fedeltà, la mansuetudine e l'autocontrollo (Galati 5:22-23): la spiritualità ha a che fare con il somigliare di più a Dio che è Spirito (Giovanni 4:24) e avere una trasformazione di carattere per esser conformati alla Sua immagine (Romani 12:1-2).

Ciò che la religione e lo spiritualismo hanno in comune è che entrambi sono modi falsi per farsi accettare da Dio: la religione tende a sostituire un rapporto genuino con Dio con una osservanza fredda di riti e lo spiritualismo tende a sostituire il vero rapporto con Dio con la connessione tra il mondo e gli spiriti e/o la natura.

Entrambi sono sentieri falsi per arrivare a Dio e per relazionarsi con Lui.

Tuttavia, che la religione può avere un certo valore nel puntare al fatto che c'è un Dio e che dobbiamo rendere conto a Lui: direi che l'unico vero valore della religione è la sua capacità di sottolineare che siamo mancanti e bisognosi di un Salvatore.

Lo spiritualismo può avere valore nel sottolineare che non esiste solo un mondo fisico: gli esseri umani non sono solo materiali, ma possiedono anche uno spirito, c'è un mondo spirituale intorno a noi del quale facciamo bene ad essere consapevoli. Il vero valore dello spiritualismo è che punta al fatto che c'è qualcosa e qualcuno al di là del mondo fisico con il quale dobbiamo rapportarci.

E' a Gesù che dobbiamo rendere conto ed è a Lui che dovrebbe puntare la vera religione: Gesù è Colui al quale dobbiamo connetterci e Colui al quale deve mirare la vera spiritualità.

In questo scopriamo che è necessaria una purificazione sia della religione e sia dello spiritualismo perché, di fatto, entrambi impediscono il rapporto diretto con Dio.

Non è facile definire la spiritualità: è una parola molto usata in religione, in cui viene definita come quell'ambito della vita dove è presente Dio.

Tuttavia, dal punto di vista filosofico, questa parola può avere altri significati: al di fuori della religione è comune pensare che spiritualità e psicologia siano la stessa cosa: da questo punto di vista, ciò che compone questa spiritualità sarebbero tutti i pensieri, i sentimenti e le emozioni che portiamo dentro di noi.

Tuttavia, non è per nulla esatto: la spiritualità va al di là dell'aspetto psicologico.

Sono molte le filosofie e le pratiche che definiscono la spiritualità come tutto quello che provoca all'uomo un senso di trascendenza per la vita: in questa prospettiva, lo spirituale ha a che vedere con la pratica della virtù, con il proposito di raggiungere uno stato di libertà o liberazione o, in ogni caso, di maggiore evoluzione.

Essere spirituali al di fuori della religione

Non è necessario credere in Dio per essere spiritualisti, ma è necessario avere Dio per essere spirituali: ci sono persone che non si accontentano di essere bravi individui o cittadini modello, vanno ben oltre, desiderano che la loro vita si trasformi in un riflesso delle grandi virtù umane e dei grandi propositi dell'umanità.

Questo, ovviamente, coinvolge il mondo della psicologia, ma lo supera e non basta che esse siano fortemente motivate perché senza Lo Spirito Di Dio non possiamo farcela ad essere spirituali!

L'ambito spirituale è quello che si potrebbe chiamare la sfera dell'etica: non la morale, ma precisamente ciò che è biblicamente etico, cioè ciò che Dio può ratificare come giusto!!

La spiritualità non cerca di portare a termine mandati sociali o morali, ma di portare i valori Spirituali alla loro massima espressione.

Molti di coloro che esaltano lo spiritualismo nelle loro vite parlano di un "potere superiore", ma non lo intendono necessariamente come un essere specifico: quel potere superiore potrebbe essere la natura stessa, la libertà, la comprensione, l'umanità e un'infinità di altri concetti elevati.

La spiritualità va ben oltre la ricerca di un benessere psicologico.

Non si tratta di un metodo o di un percorso per superare la depressione, l'ansia e tutti i problemi che affannano la mente di molte persone al giorno d'oggi: non c'è dubbio, però, che uno dei risultati della spiritualità è effettivamente uno stato psicologico di maggiore equilibrio.

La spiritualità gioca un ruolo importante, per esempio, nella riabilitazione delle persone con dipendenze: chi vive intrappolato in questi problemi tende a soffrire un processo di decadenza dei propri valori, della propria etica.

Possono arrivare ad essere capaci di qualsiasi cosa pur di ottenere le droghe: per questo motivo, buona parte della loro riabilitazione consiste nel dare di nuovo valore alle grandi virtù umane.

La spiritualità ha un enorme potere: conferisce la forza per raggiungere mete e obiettivi.

È molto più che forza di volontà: si basa piuttosto sulla convinzione e sul desiderio di superare i livelli carnali per raggiungere maggiore trascendenza.

Molti dei grandi uomini e donne della storia hanno trovato nella spiritualità la forza per realizzare vere gesta epiche: la loro adesione a certi principi è stata talmente forte, che sono stati capaci di superare grandi ostacoli pur di raggiungere l'obiettivo che consideravano trascendente.

Per stabilire una connessione genuina con quei valori in cui credete davvero, non dovete iscrivervi ad un corso di yoga né chiedere udienza al Dalai Lama... o al papa!

Il vostro proposito non dovrebbe neanche essere quello di cambiare l'umanità o di essere un modello di bontà: l'unica cosa che dovete fare, all'inizio, è ascoltare Dio: poi riceverlo nel cuore e perseverare nella Sua Parola.

In conclusione, si tratta di favorire il risveglio della vostra coscienza conoscendo Dio e ricevendo da Lui la Sua Gloria, e comprendere qual è il vostro posto nel mondo: quello che Dio vi prescrive. Al di là di essere padri o madri, siete strumenti per l'educazione di un nuovo essere vivente: la vostra stessa anima.

Ma chi vi educa è Dio tramite la Sua Parola: voi ne siete solo degli strumenti.

Al di là di essere lavoratori, siete un elemento che contribuisce al progresso della comunità, di un paese, di un pianeta: e non siete solo cittadini, ma fate parte di una storia che interessa soprattutto i vostri familiari e le cui conseguenze del domani sono frutto delle vostre azioni di oggi.

Essere spirituali è un modo di credere e vedere, ma si traduce in un modo di essere.

Aprire gli occhi per vederci e vedere il mondo, la vita, il futuro eterno: non si raggiunge questo stato da un giorno all'altro, ma è frutto di grandi riflessioni e di profondi confronti con sé stessi alla luce della Parola di Dio.

Tuttavia, è senza dubbio anche il percorso più sicuro per dare un senso vero e profondo al nostro passaggio in questa vita.

SPECIFICHE SULLO SPIRITUALISMO

Si definisce genericamente spiritualismo ogni dottrina che, contrapponendosi al materialismo, e talora anche al razionalismo, afferma l'esistenza nell'uomo di un principio spirituale, diretta testimonianza della coscienza, dal quale è possibile desumere valori e interessi immateriali riscontrabili nei rapporti religiosi, morali, affettivi, ecc.

Anche, ogni dottrina filosofica che ponga a fondamento della realtà lo spirito, non solo come sostanza pensante e libera, ma come forza che estende la sua azione a tutto l'universo

Si tratta dell'atteggiamento di profonda adesione a valori spirituali, posti a fondamento delle proprie scelte di vita, in contrapposizione a quelli della vita materiale.

Le sole cose che esistono sono oggetti materiali che si vedono, si toccano e hanno peso misurabile con la bilancia? -Solo certi rozzi materialisti direbbero di sì!!!

Hanno torto: ad esempio, non si vedono e né si toccano i campi elettromagnetici, le radiazioni nucleari, le onde gravitazionali, la materia oscura, ecc. - eppure sono reali, si misurano e hanno effetti. Esistono puri spiriti disgiunti dalla materia, che percepiscono, pensano, ricordano, agiscono? Sì, anche se sempre più gente dice di no... ma poi credono negli alieni!

I valori spirituali sono superiori (più elevati o nobili) dei valori materiali? Sì.

Mussolini scrisse che la forza spirituale dei popoli è nella tradizione.

Altri identificano i valori spirituali con pace, fraternità, altruismo - ma non ricordano la rivoluzione francese, né il fatto che molti animali sono altruisti (nei formicai, negli sciami, nei branchi, fra i delfini).

Le tradizioni e le dottrine religiose si propongono come depositarie di principi spirituali superiori: curiosamente, però, quasi tutte incorporano prescrizioni, leggi o preferenze per certi comportamenti relativi a oggetti o attività materiali.

Fra queste ci sono le diete (digiuni, proibizione di bere alcol o di nutrirsi di certi animali, preparazione rituale dei cibi), le attività sessuali, il tipo di vestiti (che nascondano certe parti del

corpo), il modo di disporre di salme umane, la presenza in certi luoghi (frequenza ai templi, pellegrinaggi), la ripetizione di certe parole (preghiere, giaculatorie) e la proibizione di pronunciarne altre.

Il loro preteso spiritualismo è, dunque, largamente materialista: personalmente, propongo un diverso primato dello spirito.

È più valida e profonda una comprensione che spieghi i meccanismi, le relazioni da causa a effetto, la genesi e l'evoluzione del mondo e del pensiero, di una improvvisata: chi conosce il passato e il presente può riuscire a prevedere eventi futuri e a pianificare modifiche del mondo mirate a migliorarlo.

L'idealismo è un'ipotesi sulla natura della realtà che viene ad affermare il carattere 'spirituale' della realtà stessa (nel linguaggio comune si vede come idealista il comportamento o il pensiero ispirato più a un astratto modello di perfezione che alla realtà sperimentale).

In una prima parziale approssimazione si può dire che anche l'idealismo di Hegel è spiritualismo nel senso che tutte le manifestazioni della realtà sono spirito e ragione, ma in questo senso è preferibile usare il termine specifico di panlogismo (tutta la realtà è razionale, Ragione).

Mentre un significato particolare è quello dello «spiritualismo cristiano» (cattolico) che, nell'età moderna, si richiama ad Agostino e Platone.

Nella terminologia religiosa il termine Spiritualismo viene utilizzato per sottolineare l'influenza diretta dello spirito umano in ambito religioso, **ma questa è religione!**

Infatti, mentre la Spiritualità è opera dello Spirito Santo, Lo spiritualismo è opera dello spirito umano.

Talvolta il termine spiritualismo viene utilizzato impropriamente, al posto del termine Spiritismo, una credenza in base alla quale esistono entità spirituali e che gli esseri umani, dotate di facoltà medianiche, possano comunicare con loro: **ma questo è occultismo!**

Allan Kardec e Arthur Conan Doyle confermarono che lo Spiritismo è spiritualista (ma non viceversa): come conseguenza, molti studi sullo spiritualismo furono largamente accettati nello spiritismo, in particolare gli studi dei fisici William Crookes, Oliver Joseph Lodge e altri.

Storia del pensiero spiritualista

Il termine spiritualismo deriva dalla parola latina spiritus e non ha un corrispondente diretto nel greco antico che utilizza la parola pneúma (πνεύμα), inteso come "soffio", "aria", "respiro" e quindi, secondo lo stoicismo, come "spirito vivifico", che dà vita alla realtà impregnandola di sé.

Nella storia della filosofia lo spiritualismo viene rapportato a uno specifico indirizzo filosofico che nacque e si sviluppò nel XIX secolo in Francia e in Italia, diretto polemicamente contro il positivismo, lo scientismo e il materialismo: a queste dottrine esso contrapponeva una rinascita della metafisica intesa nel senso cristiano-agostiniano (Cattolico).

In Francia lo spiritualismo assunse le caratteristiche di una riaffermazione della superiorità del pensiero e di una visione della realtà nella sua essenza spirituale secondo il pensiero tradizionale risalente a Cartesio, Pascal, Malebranche, e Maine de Biran.

Nella seconda metà dell'Ottocento in Francia la reazione al positivismo si esprime in una nuova forma di spiritualismo che rivendica l'irriducibilità della coscienza e della vita alle rappresentazioni proposte dalla scienza meccanicistica: la via per accedere alla realtà assoluta diventa la coscienza, relegando la conoscenza scientifica a una forma non autentica del reale.

Il riferimento alla coscienza consente la rivalutazione di valori etici, estetici e religiosi sottraendoli alle leggi deterministe della scienza.

L'uomo ritorna a una dimensione intima, libera e creatrice le cui conseguenze, non solo in ambito francese, avranno risonanza nella filosofia del Novecento.

Il mondo spirituale dell'uomo

Rispetto al paradigma positivista comtiano (di Comte) che riduce la realtà ai fatti naturali e ritiene che la scienza meccanicistica sia l'unica loro forma di conoscenza possibile, nel dibattito filosofico francese di fine Ottocento emergono posizioni contrastanti, di tipo spiritualista: alcuni filosofi sentono la necessità di definire il compito della filosofia e la sua posizione nei confronti delle scienze naturali, rivendicando l'originalità del mondo spirituale dell'uomo, in particolare dei valori

estetici, etici e religiosi irriducibili ai rapporti necessari e costanti delle leggi che governano i fenomeni naturali e meccanici.

La filosofia viene dunque difesa come forma di conoscenza alternativa alla scienza, applicabile all'ordine di fenomeni che non possono essere ridotti al mero piano fattuale/fisico.

Per gli spiritualisti la realtà assoluta è, infatti, di ordine spirituale e la via per accedervi è la coscienza, mentre la scienza è ritenuta una forma di conoscenza non autentica del reale.

Spiritismo e/o Spiritualismo

Esiste una diversità tra Spiritismo e Spiritualismo? Non sempre!

Partendo dal presupposto, che la Dottrina Spiritista, si basa sull'esistenza degli Spiriti e del mondo degli Spiriti nell'aldilà, e della comunicazione tra l'uomo e gli spiriti; è importante capire la differenza tra lo Spiritista e lo Spiritualista.

Spiritismo è una parola creata da Allan Kardec, per identificare gli adepti, gli studiosi ed i praticanti della Dottrina Spiritista.

A cose nuove parole nuove: così richiede la chiarezza del linguaggio, per evitare la confusione che nascerebbe dall'attribuire diversi significati ad una stessa parola.

Le parole "spirituale, spiritualista e spiritualismo" hanno un significato ben definito, nel senso che lo Spiritualista crede in una forza superiore: in un Creatore, in Dio, ma non necessariamente all'esistenza degli spiriti e alla possibile comunicazione con essi.

Lo Spiritualismo è l'opposto del Materialismo; per questo, coloro che credono di avere in sé qualche cosa di diverso dalla materia sono spiritualisti; ma questo non vuol dire che essi credano nell'esistenza degli Spiriti, e molto meno alla possibilità delle loro comunicazioni col mondo visibile.

La Dottrina Spiritista per distinguersi dallo Spiritualismo, invece delle parole "spirituale e spiritualismo", adopera e usa le parole "Spiritista e Spiritismo", che hanno il pregio di essere assai chiare e mirate.

A prescindere che la Dottrina Spiritista crede nell'esistenza di Dio, divulga il distacco dal materialismo, ecc., lo Spiritismo ha come principio la credenza delle relazioni fra il mondo materiale e il mondo invisibile, cioè fra gli uomini e gli spiriti, e chiamiamo Spiritisti coloro che accettano questa dottrina: perchè solo conoscendo la natura degli Spiriti (dicono gli spiritisti) possiamo capire chi realmente è l'essere umano.

Lo Spiritismo -e di conseguenza lo Spiritista- è consapevole che l'uomo è l'incarnazione degli Spiriti, che l'uomo è il contenitore dello spirito, che incarnato viene identificato come Anima.

Ogni Spiritista è necessariamente e fondamentalmente uno spiritualista, ma al contrario, non tutti gli spiritualisti sono degli spiritisti.

SPIRITUALITA', SPIRITUALISMO E SPIRITISMO

Viviamo in un tempo in cui il desiderio di pace e sicurezza viene costantemente alimentato dalle notizie che i media sottolineano con evidente forzatura a seguito di fatti sconvolgenti che sono per la maggior parte delle persone, inspiegabili e insondabili, che evidenziano le più immorali brutture di una umanità in decadenza.

Nello stesso tempo accade che moltissimi oggi sentano un forte e profondo richiamo al bene comune e ad una specie di "spiritualità" che tenga conto dei bisogni interiori dell'animo umano.

Quanti si sentono spinti oggi più che nel passato ad arruolarsi tra le schiere dei "volontari"?

Quanti sentono oggi più che mai che "esiste" qualcosa oltre e più importante della materia, del denaro? Quanti percepiscono una spinta propositiva verso il mondo, gli altri e i problemi che ci affliggono? Quanti "sentono" una specie di richiamo che li spinge a denunciare e criticare tutto ciò che non funziona? MOLTISSIMI!!

Cosa sta accadendo veramente?

Qualcosa sta avvenendo non [solamente] fuori di noi, ma "soprattutto" dentro, nel profondo dei cuori dell'umanità: un desiderio che diventa di giorno in giorno più sentito e forte, una spinta verso l'inesplicabile "alto", una sensazione di elevarsi [oltre] per risolvere tutti i problemi dell'umanità e procedere verso qualcosa di più pulito, bello e ordinato, il desiderio di non sottostare più all'avvilente "disordine stabilito dalla storia" e "denunciare" disservizi, corruzioni, soprusi, abusi, violenze, ecc., per eliminare finalmente dal mondo il degrado, l'ingiustizia e il disordine.

Non è vero? Sì, ma che utopia!

Tutto pare nascere già agli inizi degli anni 60 e tra alti e bassi è continuato sino ad oggi in varie forme e in vari modi, varie forme di lotta di liberazione, di spiritualismi più o meno variegati e con risultati diversi nel tempo.

Eppure tutto è continuato ad andare avanti come su di un palcoscenico dove ognuno ha recitato, in un ruolo subordinato, una sceneggiatura che sembra già scritta.

Nessuno degli attori è riuscito nell'impresa di modificare la sceneggiatura, tutto continua come sempre, piccole conquiste in mezzo ad una giungla di ingiustizie e morte: niente riesce a produrre un reale cambiamento!!

Eppure qualcosa di grande sta per accadere: si percepisce, si sente nell'aria!!

Una vecchia pubblicità degli anni '80 di un noto profumo (ormai in disuso) recitava: "c'è qualcosa nell'aria... c'è <baruffa> nell'aria...": oggi sarebbe più attuale che mai.

Certo è che l'uomo, più che nel passato, si sente oggi confuso e disorientato, senza punti di riferimento certi, senza più distinzione tra bianco e nero: tutto è diventato omogeneo e "grigio" come i nostri cieli sempre meno limpidi e meno azzurri a causa di un inquinamento atmosferico causato non tanto dalle automobili bensì dalle immani scie di polveri sottili rilasciate da metaforici aerei "fantasma".

Nel frattempo le anime s-perdute cercano di rifugiarsi in qualcosa di immanente che possa dare un senso di sicurezza e giustificazione agli eventi che sconvolgono il mondo conosciuto. Dai movimenti New Age all'Ufo-Spiritualismo, dall'auto-affermazione alla meditazione illuminante, dalla gnosi all'esoterismo, dalla magia al satanismo, dall'alchimia al "dio in sé" per divenire "dio-di-sé", ognuno è spinto come da un "vento invisibile" verso qualcosa che lo faccia stare meglio e lenisca la sensazione di paura sul futuro che incombe sulle teste dell'umanità.

Molti sono oggi [come già in passato] i falsi cristi e i falsi profeti di una "nuova era" che sottintende un cambiamento epocale, giungono nelle menti di ogni persona tramite libri, CD, DVD, Videocassette, conferenze, brochure fotocopiate, e soprattutto tramite Internet ... e ognuno in base al proprio schema mentale, alla propria Matrix, alla propria percezione della realtà ... e, in base ad una [propria] verità relativa [di ciò che si pensa di conoscere e si percepisce come vero] e soggettiva, ... decide infine cosa sia vero (bene) e cosa sia falso (male) seguendo una corrente di pensiero più affine a sé stessi che non alla pura Verità.

Queste nuove forme di presunta spiritualità soggettiva (spiritualismo) sono state fortemente alimentate dalla decadenza e dai gravi errori commessi dalle grandi religioni (umane) organizzate, ma non è tutto oro quello che luccica!!

Se le immense strutture religiose umane sono state infiltrate e/o create dalle "potestà" che dominano l'uomo da millenni come possono tutti i "credenti" di queste nuove/vecchie forme di "gabbia spirituale" non pensare che anch'esse siano un nuovo tipo di [manipolazione] del pensiero e dell'essere umano?

Molti sono i "predicatori" di questo vento di rinnovamento e moltissimi sono i siti nati su internet sin dal 1993 che infondono nelle coscienze addormentate nuovi concetti di presunta conoscenza spirituale e di salvezza [!?!?].

Se ne potrebbero prendere a iosa per dimostrare quanto dico a cominciare dai "discepoli" del "dio-in-sè per divenire dio-di-sé" ... che non sanno nemmeno che quella è la via "Alchemica" che appartiene a pochi e scelti "Iniziati".

Inoltre i testi alchemici sono una forma criptata di molte conoscenze, di cui la maggioranza inutili al vostro scopo, e non basterebbero nemmeno 100 vite per decifrarle completamente e/o comprenderle davvero.

Prendere per i "fondelli" i vanagloriosi sempliciotti che si inerpicano sui sentieri del "dio-in-sè per divenire dio-di-sé" è una cosa che i grandi Alchimisti del passato hanno fatto con grande piacere e ancora si sentono metaforicamente le loro risate.

Nessun uomo è mai divenuto un vero "dio", tantomeno da sé stesso, né mai "Dio" può essere in un uomo che prima non si sia [abbassato] con umiltà ... e prima ancora non abbia ben [compreso] la sua vera natura di creatura.

I "Vanagloriosi sempliciotti" e discepoli del [dio-in-sè per divenire dio-di-sè] faranno la fine di tutti i loro predecessori [!]: semplicemente moriranno, in quanto non hanno dentro di loro alcun "dio" e non sono affatto "dio-in-sè" ... se non per il fatto di essere posseduti da demoni.

Da alcuni anni (dal 2002) si tiene a Torino un festival convegno dal titolo "Torino Spiritualità": è una iniziativa lodevole, attuale, impegnativa e anche molto seguita. E così anche nel 2008 (dal 24 al 28 settembre coll titolo: Domande a Dio. Domande agli uomini) la città, stimata per i suoi vari centri di eccellenza tecnologia nel sapere e nella ricerca scientifica, ha invitato tutti, credenti e non, ad una piccola pausa e ad un po' di riflessione. Il che non guasta nella nostra vita frenetica, stressati e divorati quotidianamente dalla fretta.

Spiritualità: questa è la parola chiave.

Come dire che dobbiamo ricordarci che l'uomo non ha solo una componente materiale ma anche spirituale. Si vuole ricordare che l'uomo, quindi, ha un destino che va oltre quell'orizzonte di tot anni da vivere (spesso con molta fatica) su questo pianeta.

Si racconta che un giorno Francesco d'Assisi vide un muratore e gli chiese:

"Padrone mio, che fate?".

Quegli rispose: *"Faccio muri da mattina a sera"*.

Con la sua abituale mansuetudine Francesco chiese ancora: *"E perché fate muri tutto il giorno?"*.

Rispose il muratore: *"Per guadagnare quattro soldi"*.

"E perché volete guadagnare dei soldi, fratello mio?" Continuò a dirgli Francesco.

"Per vivere", fu la risposta.

"E perché vivete voi?" Fu la semplicissima domanda di Francesco.

Ma il povero muratore non seppe cosa rispondere.

Già, perché viviamo noi?

Tutti cercano risposte a questa domanda. Anche l'uomo del nostro tempo, di oggi. Anche noi.

Il secolo appena trascorso non è stato migliore, da molti punti di vista, degli altri.

È stato il secolo delle grandi ideologie che volevano essere esaustive e onnicomprensive (vedi comunismo, nazismo, fascismo, ed anche un certo capitalismo) e che invece ha lasciato dietro di sé tutti i loro sogni messianici in frantumi, con un corollario spaventoso di milioni di morti e di inenarrabili sofferenze e distruzioni...

Erano le ideologie che si erano collocate al posto di Dio.

E con quali risultati!?

Oggi i sogni e le utopie sembrano affidate interamente alla Tecnologia.

Un filosofo nostrano annuncia che questa sarà la nuova religione che sostituirà le altre: un dio (o un nuovo idolo?) costruito dall'uomo, insomma.

Per la verità l'ottimismo, di matrice illuministica, che sembrava inarrestabile nel passato, ha perso molto del suo richiamo: si è diventati consci che il progresso tecnologico oltre ai grandi vantaggi ha anche "regalato" all'umanità non pochi "prodotti collaterali", guai seri, veri disastri sociali e ambientali.

Si pensi al problema ecologico, alla povertà crescente in molti popoli vittime di una certa globalizzazione, all'insicurezza che si respira nelle città, alla criminalità sempre più organizzata, all'AIDS, a Ebola, alla droga.

Molti di questi problemi squisitamente umani spesso producono un vero disagio esistenziale autodistruttivo (specie in molti giovani ma non solo) e finisce per essere "curato" con l'uso di sostanze tossiche psico-devastanti.

Molti di questi mali non hanno bisogno delle risposte della tecnologia ma ... della teologia. Parafrasando una famosissima frase detta da Cristo tentato da Satana, possiamo affermare: *"Non di solo tecnologia deve vivere l'uomo ma anche di teologia"*, cioè del discorso di Dio all'uomo e della risposta dell'uomo a Dio e su Dio.

Credenti attenzione!!

Non dobbiamo abbassare il messaggio divino all'altezza dell'uomo per renderlo più gradevole: questa è la macchinazione di satana.

Oggi viviamo in un tempo in cui le eresie pullulano soprattutto in campo religioso, proprio come quando Gesù venne su questa terra: era un mondo religioso quello in cui visse Gesù, ma era un mondo che lo portò a piangere su Gerusalemme! (Mat 23:37; Lu 13:34)

In Israele c'era il Tempio e il popolo correva a Gerusalemme per le feste religiose, pagava la decima, rispettava il Sabato, ecc.: Gesù visse in quell'ambiente per trent'anni, ma la prima parola che disse all'inizio del suo ministero fu:

- ☉ “ravvedetevi “(Mat 3:2; 4:17; Ma 1:15)
- ☉ “voi sacerdoti avete fatto della casa del padre mio una spelonca (covo) di ladri “ (Mat 21:12-13; Mar 11:17; Lu 19:45 – 46)
- ☉ “voi scribi e farisei avete il cuore lontano da Dio“ (Mat 23:13;15.23-29.)
- ☉ Ai giudei disse che erano figli del diavolo perchè sapevano la Verità e non la praticavano (Giov 8:37-49)

C'era una falsa spiritualità: era un principio di apostasia che consisteva nell'abbandonare Dio; dimenticarlo; ribellione verso Dio che li portò a rinnegare Cristo; a rifiutare il Vangelo.

VERA SPIRITUALITA'

Che cos'è la vera spiritualità? –La mia spiritualità e di coloro che la realizzano come...

- a. E' la dimora di Gesù nella mia vita! Giov 1:11-13 ; 6:56 ; 15:4-9; Ef 2:22
- b. E' Gesù Cristo che viene a vivere in me! Gal 2:20

La vera spiritualità è la conseguenza della conoscenza della Salvezza per Grazia attraverso la fede, noi crediamo che il nostro Vecchio Uomo è crocifisso con Cristo (Rom 6:6 ; Ef 4:22).

Un'altra verità accanto a questa è quella che ci fa conoscere che Gesù prende possesso della nostra vita...

*“... E che Egli (Gesù) morì per tutti , affinché **quelli che vivono, non vivono più per se stessi, ma per Colui che è morto e risuscitato per loro**” . 2Cor 5:15*

Quindi la vita di Gesù è in noi e la vita nostra è in Lui “ ... *Dimorate in me ed io dimorerò in voi*” . Giov 15:4-9

La carne è irrigenerabile, è perduta; la carne e il sangue non possono entrare nel Regno di Dio (Giov 3:5,6), ma coloro che hanno crocifisso la loro carne potranno un giorno regnare con lui.

Nella parabola del Fariseo e del Pubblicano, vediamo che il Fariseo si è comparato con gli altri uomini ed ha concluso di essere migliore di loro: questo è un grave errore, lo stesso errore si fa quando si vuole misurare la spiritualità con la metrica umana, confrontandosi con altri uomini: **l'unità di misura non siamo noi ma è il Signore Gesù...**

Gesù è la pietra di paragone, il nostro modello, la pietra angolare! Efi 2:19–20

Gesù è il vero fondamento. 1Cor 3 :11

SPIRITUALISMO QUALE VIA PER UNA FALSA DEVOZIONE

Il tallone d'Achille di tutti coloro, che si autodefiniscono «cristiani» senza esserlo (o seguaci di Cristo, ma solo di tipo nominale), non è tanto la fede (intesa come fiducia in Dio: credo, ne sono certo senza vedere), quanto il «**timore di Dio**» quale base dell'etica.

Il timore di Dio, quale profondo rispetto e riverenza personale verso il Signore, è esercitato per onorare il Signore, ricercando il Suo ordine creazionale e morale e cercando di corrispondervi mediante l'ubbidienza.

La differenza tra un cristiano nominale e un Cristiano Reale (evangelico) è il timore di Dio: solo questo induce ad ubbidire alla Scrittura, un timore scevro da paure che è profondo amore, rispetto e devozione.

Ciò è alla base della «sapienza» quale facoltà, che permette di riconoscere l'ordine di Dio e di corrispondere a esso (Gb 28,28; Pr 1,7; 9,10).

Laddove manca un vero timore di Dio, subentra la religiosità quale spiritualizzazione della propria devozione, sebbene essa possa essere arbitraria, distante dal volere del Signore e addirittura in contrasto con la rivelazione di Dio.

Allora, alla rivelazione della sacra Scrittura si sostituisce la spiritualizzazione (e cristianizzazione) dei propri atti devozionali e morali, e si rimpiazza l'ubbidienza con le “esperienze spiritualiste” soggettive: queste ultime sono poi falsamente chiamate «spiritualità» e costituiscono **una via devozionale facile, poiché è legata all'arbitrio personale, ai propri desideri e alle proprie interpretazioni.**

Lo spiritualismo può attingere da tutto, anche da fonti discutibili e addirittura torbide, basta che abbia una tinteggiata (talvolta anche solo un etero spruzzo!) di buonismo, umanismo, positività, di religiosità e cose simili.

FRA SPIRITUALISMO E VERITÀ

Ormai, anche nella chiesa si infiltra lo spiritualismo e ne potrei dire per pagine intere!

- ☉ Ad esempio, pregare senza concludere “nel Nome di Gesù” ... perché tanto “questa formula finale” non risulta dal “padre nostro” o da altri brani della Bibbia, ... è già spiritualismo perché altera la Scrittura che chiede tassativamente di “pregare nel nome di Gesù”! Giov 14.14
E a nulla serve filosofare dicendo che “tanto non cambia nulla” visto che poi basterà dire “nel nome di Gesù” solo alla fine dell’incontro!
E’ una deriva spiritualista!
- ☉ Lo stesso dicasi, ad esempio, del “pregare direttamente Gesù e non il Padre”: mentre la Scrittura dice “pregate il Padre nel nome di Gesù”, ora si dice “preghiamo direttamente Gesù”. Anche questa è una deriva spiritualista, frutto di confronti umani o di esperienze personali che tendono ad appiattire ogni cosa persino tra fedi diverse!
- ☉ Ugualmente dicasi, ad esempio, del pregare dicendo “*resta con noi Signore*”, oppure “ non ci lasciare, Signore” e simili (quasi come se Dio non lo avesse promesso e non fosse cosa certa!) col pretesto di giustificarlo che “è un testo della Bibbia” e lo fecero anche i due discepoli di Emmaus...!
- ☉ Idem per la recitazione del Padre nostro, come se Gesù avesse chiesto/comandato di recitare quella preghiera piuttosto che di riferirsi ad essa come ad un modello! Peraltro, che senso ha chiedere il pane se esiste già nella nostra credenza?...
- ☉ Anche di usare canti “mondani” per trasformarli in cantici spirituali cambiandone solo le parole al fine di dare a questi una “cristianizzazione” perché la loro melodia è molto bella!
- ☉ Ecc.

Faccio questi esempi per dire che lo spiritualismo sta invadendo le chiese producendo la deriva che, comunque, è un segno dei tempi della fine!

Si cerca di «Spiritualizzare» quello che è letterale spogliando la Bibbia del vero senso spirituale che associato al desiderio di fare come è scritto e non al come ci pare e piace!

Rimando il lettore alla mia dispensa sui Cristiani Falliti...

Invece di realizzare la giustizia di Dio, rispettando la Scrittura, oggi si pratica la propria giustizia nel cospetto degli uomini, spesso per essere osservati dagli altri (Mt 6,1), oppure per sfoggiare novità personali eclatanti, quasi ad ostentare una spiritualità superiore (che poi altro non è che spiritualismo!). La spiritualità, come oggi è intesa, può prescindere completamente dai contenuti che Dio desidera perché va alla ricerca di esperienze emotive, o di compiacimenti umani (basta notare quanto sia importante che su Fb appaiano gli innumerevoli “i like” che conforteranno gli assertori di novità!). E’ un senso di democrazia e di anarchia che invade le coscienze dei **Cristiani che vogliono sottrarsi alla teocrazia: il giudizio deve cominciare dalla Chiesa!!**

«Alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni, sviati dall’ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella propria coscienza» (1Tim 4,1s).

La «spiritualità» della fine dei tempi avrà le seguenti caratteristiche:

«Essi non supporteranno la sana dottrina; ma per prurito di udire si accumuleranno insegnanti secondo le loro proprie voglie e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno ai miti» (2Tim 4,3s).

Mentre bisognerebbe capire bene come ci si comporta nella chiesa, oggi si dice “*che male c’è se facciamo diversamente*” ... col risultato che ormai non esiste più differenza con l’etica del mondo!!

“E’ vero, partecipo alla movida e bevo qualche pinta di birra! Ma non ve cosa ci sia di male visto che sto solo coi miei amici e non facciamo nulla di sporco!!!” Mi ha ammesso un giovane Credente!!

Qualche anno fa una ragazza Credente mi confessò una cosa simile con la discoteca e anche lei aggiunse “*non vedo cosa ci sia di male!*”

Caro lettore, non è più la chiesa che “illumina il mondo per rischiarare le sue tenebre”, ma è il mondo che abbaglia la chiesa con le sue falci luci di spiritualismo che hanno lo scopo di ottenebrarla!

- *se mai tardo, affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità. - 1Ti 3:15*
- *Poiché è giunto il tempo in cui il giudizio ha da cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, qual sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al Vangelo di Dio? - 1P 4:17*

Essendo Dio giusto, la pratica della giustizia di Dio è il segno che si è stati veramente rigenerati da Lui (1Giov 2,9).

L'ingiustizia si associa alla contaminazione, mentre la pratica la giustizia è connessa alla santificazione (Ap 22,11); questi due paradigmi sono incompatibili e portano a due destini diversi (v. 12).

O voi fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero. - Mat 12:33

Evidentemente, il “frutto di tanti” dimostra che non sono autentici Cristiani anche se Battezzati: è bene che chiamiamo le cose con il giusto termine, senza cercare sotterfugi che hanno lo scopo solo di costruire alibi.

Per me è molto triste quando proprio i conduttori (o persino i missionari), che dovrebbero sorvegliare “il gregge”, annacquano la «sana dottrina» con aperture alla «spiritualità» modernista e all'etica tollerante: tutto questo è spiritualismo sottile e subdolo perché spèiritualista!

Ancora peggio è quando certi cercano elementi di «spiritualità» in altri culti e in altre religioni, o in libri apocrifi che oggi vanno tanto di moda perché strumenti del diavolo che acceca le coscienze per intorbidirle: allora nel calderone dell'esperienza spiritualista tutto fa brodo, basta reinterpretarlo dandogli una tinteggiata di biblicismo e di cristianesimo mistico.

Si tratta di “un fuoco estraneo”, un lievito straniero: è un filosofare perché tutto diventi più ecumenico e più facile, più piacevole.

- *Or Nabad ed Abihu, figliuoli d'Aaronne, presero ciascuno il suo turibolo, vi misero dentro del fuoco, vi posero su del profumo, e offrirono davanti all'Eterno del fuoco estraneo: il che egli non aveva loro ordinato. - Le 10:1*
- *Or Nadab e Abihu morirono quando presentarono all'Eterno fuoco estraneo. - Nu 26:61*

Ma voglio ricordare al lettore che la porta del regno dei cieli era e resta stretta, che la via era e resta angusta, che i “molti” vanno all'inferno! Mat 7

Invece, lo spiritualismo sta allargando la porta e spianando la strada perché aumentino le entrate: non illudiamoci perché saranno tutte illusorie e costoro non li troveremo nel cielo!

Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci.

Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si colgono forse delle uve dalle spine, o dei fichi dai triboli?

Così, ogni albero buono fa frutti buoni; ma l'albero cattivo fa frutti cattivi.

Un albero buono non può far frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco.

Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti.

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli.

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti?

E allora dichiarerò loro: lo non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità. Mat 7.15-23

Gesù aveva comandato agli apostoli:

«Guardatevi bene dal lievito dei farisei e dei sadducei», intendendo così le loro dottrine (Mt 16,6.11s).

Anche sul piano morale, Paolo fece notare che «un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta» (1Cor 5,6; Gal 5,9).

E aggiunte: «*Purificatevi dal vecchio lievito*», contrapponendo al vecchio lievito di malizia e di malvagità, la pasta non lievitata della sincerità e della verità (1Cor 5,6ss).

Il problema è che alcuni, pur abbracciando l'Evangelo, non sempre si separano dal vecchio lievito dottrinale ed etico (spesso associato al loro ego che cerca sempre di distinguersi), ma lo cristianizzano come nuova «spiritualità».

E' quello che si fece al tempo dell'imperatore Costantino con gli idoli...

Tale lievito può essere la mondanità, la variegata spiritualità esoterica, la religiosità popolare, una delle filosofie umaniste e psicologiche, ecc.

Lo spiritualismo (senza Verità) tende sempre alle commistioni religiose e al sincretismo tinteggiato di cristianesimo: esperienze, provenienti dal mondo gnostico ed esoterico (vedi i libri apocrifi), vengono accreditate cristianizzandole.

Tale misticismo, per far tornare i conti, si servirà poi di «sussidi» nell'interpretazione biblica, quali l'allegoria, la spiritualizzazione arbitraria, il falso sillogismo, l'indebita versettologia, ecc.

Conduttori, che non hanno le capacità di analizzare la sacra Scrittura con l'esegesi contestuale o che si avvicinano alla Parola solo per trovare conferme alle proprie convinzioni, spostano lentamente gli accenti biblici.

Allora l'insegnamento apostolico diventa relativo o viene rimpinguato con altri contenuti o altri usi; e ciò comincia già dal linguaggio. I termini biblici vengono svuotati del loro significato originario e diventano mere «etichette», che ognuno riempie come vuole.

Inoltre, lentamente si passa dallo studio della Scrittura, per comprendere la volontà di Dio e farla, all'esperienza religiosa auto-definita, che spettacolarizza la devozione, ma che non tocca l'etica quale pratica della giustizia. A sua volta, la «spiritualità» auto-gestita diventerà il filtro per interpretare la Scrittura, portando lentamente a deviazioni dottrinali, basate proprio sullo spostamento degli accenti da quelli biblici a quelli dell'esperienza religiosa.

(N. M.)

Allora, invece di promuovere la perseveranza biblica di Giov 8, si cercherà di favorire una presunta migliore ed elevata «spiritualità» dai contorni indefiniti, trattandosi spesso di buonismo, di umanismo, di psicologismo (per esempio, ama te stesso) o di «filosofia positiva» (pensa positivo), il tutto reso appetibile da una verniciatura «cristiana»: questo è spiritualismo!

I surrogati e le imitazioni danno l'impressione di avere a che fare con gli originali, ma sono solo pura illusione e inganno.

DALLO SPIRITUALISMO ALLO SPIRITISMO (Nicola Martella)

1. ENTRIAMO IN TEMA: Dalla fede cristiana alla cosiddetta «spiritualità» il passo può essere breve per alcuni, come pure quello dalla spiritualità religiosa allo spiritualismo esoterico, magari condito di elementi cristianizzati. Certuni sono interessati alla fenomenologia del «sacro», a ciò che è trascendente e miracoloso, senza porsi la questione della fonte e della verità. Non meraviglia che, prima o poi, finiscano nel paranormale e sono accecati dal diavolo, che volentieri si presenta come «angelo di luce». Allora si credono di essere «sensitivi», di avere facoltà di medium, ossia di poter fare da tramite fra morti e viventi; si danno a fare esperimenti di parapsicologia o a prendere contatto, come credono, con i defunti, da cui credono di poter carpire conoscenze e informazioni nascoste. Gli spiriti, che essi evocano, sono in effetti demoni ed essi non li lasceranno facilmente, ma cercheranno di illuderli, di ingannarli, di renderli soggetti e di penetrare in loro sempre più, a mano a mano che essi proseguiranno con tale «lieve danza delle tenebre», come recita un mio libro sull'occultismo e affini.
2. LE QUESTIONI: Ero rimasto meravigliato di come un lettore era intervenuto in un tema di discussione riguardante la perizia e l'amore. [► Perizia e amore] Nulla lasciava immaginare che lui si mettesse a parlare della morte e della sensibilità (o sensitivismo), oltre a quello fatalista del destino.
Come se ciò non bastasse, egli ha replicato come segue alla mia risposta: Per me la religione è anche prodigio, qualcosa che rafforza l'anima e dà coraggio. Comunque io mi ero occupato di fenomeni sovranaturali, ma poi avevo deciso di smetterla con queste cose perché se i morti anche solo da un Paradiso ci rivelassero le verità di questo mondo terreno, saremmo più preoccupati ancora e non troveremmo neppure il coraggio di vivere. Viviamo, ma se i morti del

paradiso potessero parlare, ci rivelerebbero cose che poi, alla fine, ti farebbero star male. È solo per questo fatto che nessun defunto può rivelare le verità della terra, ma io credo che da sensitivo qualcosa ci è rivelato anche dai defunti; ma spesso tutto quanto rivelato, è vago, e quando invece sono rivelate cose precise, ci si spaventa. [...] E comunque io, con tutto il rispetto, l'argomento del sovrannaturale l'avevo preso sul serio, in maniera fin troppo seria che, alla fine, può anche rivelarti qualcosa di sconvolgente; ecco perché si dice di non fare mai sedute spiritiche. Ma io non faccio sedute spiritiche, solo che talvolta, quando sento e vedo qualcosa scritto, mi spavento un po' per una terra, che molte volte si è rivelata da inferno. Certe cose sono già un miracolo perché anche nella religione il fatto di riuscire a sapere qualcosa, è un miracolo. {Alessandro C.; 23-02-2012}

3. LE RISPOSTE: Ho messo le asserzioni di questo lettore e le mie risposte qui in un articolo ad hoc, poiché ciò, che egli asserisce, era decisamente fuori tema in tale luogo. Infatti, come ho già ricordato, ero rimasto meravigliato come il tema di discussione su «perizia e amore» avesse potuto far deviare sullo spiritismo!

Questo lettore si sente sensitivo e parla di religione e paranormale: fenomeni sovrannaturali, defunti che rivelano cose, sedute spiritiche e miracolismi vari. Tuttavia, egli deve sapere che spiritismo e contatto con i defunti è per il Signore abominio. Nella legge mosaica fu comandato: «Non vi rivolgete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi per mezzo loro» (Lv 19,31; Dt 18,11).

Il destino di Saul fu segnato proprio per aver consultato una evocatrice di spiriti (1 Cr 10,13; cfr. Manasse 2Re 21,6; 2 Cr 33,6; Is 19,3). È scritto che Giosia, un re fedele al Signore, «fece anche sparire gli evocatori di spiriti e gli indovini, gli idoli domestici, gli idoli e tutte le abominazioni che si vedevano nel paese di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge» (2 Re 23,24).

A chi consultava spiritisti e medium il profeta Isaia annunciava, tra altre cose, «angustia, tenebre, oscurità piena d'angoscia, e sarà sospinto in fitta tenebra» (Is 8,22). Egli affermava pure: «Se vi si dice: "Consultate quelli, che evocano gli spiriti, e gli indovini, quelli che sussurrano e bisbigliano", rispondete: "Un popolo non deve consultare il suo Dio? Consulterà i morti per i vivi?". Alla legge e alla testimonianza [= Decalogo]! Se essi non parlano così, non vi sarà per loro alcuna aurora!» vv. 19s).

I morti non fanno nulla di ciò che avviene in terra (Ec 9,5), né possono rivelare alcunché ai viventi. Sono i demoni che si spacciano per loro.

Do un serio avvertimento a questo lettore e a tutti coloro che si approssimano sulla soglia dello spiritualismo esoterico e dello spiritismo. All'inizio, ci si sente «sensitivi» e tutto appare trasfigurato, eccitante e prodigioso. Inoltre, si crede di avere alcune facoltà particolari e un certo «potere» nella vita e sulle «entità», che si interpellano. Non ci si accorge, però, che tali entità, che in effetti sono demoni, stanno giocando come fa il gatto col topo; ci si può immaginare che fine farà quest'ultimo! Non ci si potrà disfare facilmente degli spiriti, che si evocano. Aggiogamento mentale, dipendenza e delirio sono programmati, come pure conseguenze fisiche, psichiche, spirituali ed esistenziali.

Solo Gesù Cristo può liberare da tali catene dell'occulto chi è disposto a entrare nel suo patto, rinunciando a quello diabolico. Infatti, Egli solo ha sconfitto le potenze diaboliche, «avendo spogliato i principati e le potestà ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce» (Col 2,15). Gesù quale «il Figlio di Dio è stato manifestato per distruggere le opere del diavolo» (1 Gv 3,8). Il Signore ha fatto sì che «mediante la morte, distruggesse colui, che aveva il potere della morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli, che per il timore della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù» (Eb 2,14s).

COOKIE SPIRITUALISTICI

Attenti alla trappola frequente e ben preparata della falsa spiritualità.

Ovunque nel mondo, tante persone sono attratte dall'avventura interiore, la ricerca ed il viaggio metafisico, l'immersione nel misticismo.

Il nostro mondo non manca di Guru, ma di istruttori umili che mostreranno con la loro esperienza che nessuno può fare l'economia del rigore, che la Conoscenza non è un prodotto di consumo

che si trova negli scaffali del supermercato: la ricerca di Sè, la riflessione personale e l'interiorizzazione si nutrono giornalmente dell'anima divorandola e/o consegnandola al ladro delle anime (satana).

Ma per questi scopi nobili e lodevoli non occorre che la fine giustifichi i mezzi: la trappola è in agguato e troppe offerte nel supermercato della new-age non aiutano a fare la scelta giusta.

Non c'è bisogno di "pagare in contanti", stage, seminari vari, trasformando questa ricerca in "fai da te" spirituale, buono solo a riempire i fine settimana, il vuoto di una vita, come le casse delle associazioni d'ogni genere o le tasche dei Guru di ogni genere.

Cari lettori, mettete da parte per sempre il "così piace a me, oppure il "che male c'è": sono tutte trappole sataniche!

Invece, chiedetevi sempre "cosa direbbe Gesù? Cosa farebbe Gesù? Dove andrebbe Gesù? Con chi si metterebbe Gesù? Ecc."

L'obiettivo di satana è quello di "far cadere i Credenti" (divorarli) e questo egli lo persegue sganciandoli dalle loro autorità spirituali e dalla Parola di Dio, stornandoli dal senso spirituale della Scrittura, inducendoli a dimenticare le norme/regole di Dio di cui il Decalogo è il principale esempio (come fece già con Adamo ed Eva), spingendoli a confrontarsi con i loro coetanei più che con la Paola di Dio: Roboamo si consultò coi giovani e perse 10 tribù del suo regno!

Se sei Cristiano, non rischiare di perdere anche tu "dieci tribù", cioè 10/12 (dieci dodicesimi) delle tue benedizioni!

Resteresti sempre salvato, ma vivresti nella carestia spirituale come Naomi quando lasciò Israele con la sua famiglia: rileggi il libro di Ruth.

Ripassati la parabola del figliol prodigo (Lc 15) e rifletti prima che sia troppo tardi!

Personalmente, piango al vedere come la chiesa si trova sul ciglio del baratro, a un passo dal giudizio: siamo proprio ai tempi di Laodicea, la chiesa durante il cui tempo avverrà il Rapimento, la chiesa che sarà giudicata!

Cos'è un Kookie?

I Kookie spiritualistici sono tutte quelle "informazioni" che ci